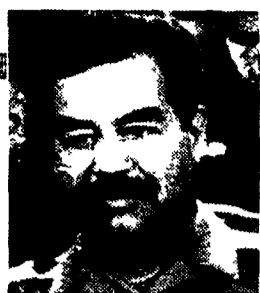


Le bombe sull'Irak



Grandi cortei hanno percorso le strade della capitale Slogan roventi contro l'Occidente e il blitz degli Usa Il regime: «Abbiamo abbattuto quattro missili nemici» La stampa araba lamenta: «Usano due pesi e due misure»

«Attenti, arriverà la nostra vendetta» Baghdad in lutto, il capo dei servizi segreti lancia minacce

«Vi puniremo, tutti i nemici dell'Irak sono per noi un orgoglio». A Baghdad è il giorno della rabbia e dei propositi di vendetta affidati al capo dei servizi segreti «strattato» dai missili di Clinton. Rabbiosi cortei nella città: cerimonie funebri nelle mosche. L'Irak afferma di aver abbattuto quattro missili Usa. La stampa araba accusa l'Occidente: usa due pesi e due misure e dimentica la Bosnia.

in tal modo di necessità virtù. L'unico segno della presunta volontà irachena di «vendicare» il raid Usa è la dichiarazione rilasciata dall'ambasciatore iracheno presso la Cee, Zaid Hadjar, secondo il quale la liberazione dei tre inglesi arrestati al confine Irak-Kuwait per «entrata illegale» sarà ritardata a causa del totale assenso dato da inglesi ed europei al blitz americano.

Processo lampo a Kuwait City Gli attentatori «confessano»

KUWAIT CITY. È ripreso ieri a Kuwait City il processo ai 14 uomini iracheni e tre kuwaitiani, accusati di aver cospirato per uccidere l'ex presidente Bush durante la visita dell'aprile scorso nell'Emirato. L'udienza, la terza del processo, si è aperta con l'interrogatorio del principale testimone dell'accusa/ufficiale kuwaitiano Abdessamad al-Shatti, che lo scorso aprile condusse le operazioni per l'arresto degli imputati. All'ufficiale, in particolare, la corte ha chiesto di ricordare in aula le fasi della cattura dei due principali accusati iracheni.

Raad al-Assadi, ritenuto il capo dei cospiratori e Wali al-Ghazali, entrambi già ascoltati dai giudici sabato scorso. E subito, quasi il processo fosse una recita a copione, sono arrivate le prime rivelazioni. Se l'auto-bomba che doveva uccidere George Bush non fosse stata utilizzata contro l'ex presidente americano, i terroristi che l'avevano preparata l'avrebbero collocata in una affollata via di Kuwait City. È appunto quanto ha rivelato ieri nel corso della sua testimonianza all'udienza un funzionario della sicurezza kuwaitiana che ha raccolto le confessione di uno degli imputati. Secondo il testimone, del quale non è stata resa nota l'identità, l'imputato Wali al-Ghazali, che ha ammesso di avere agito dietro istruzioni dei servizi segreti iracheni, ha riferito che i suoi superiori gli avevano ordinato di far esplodere l'auto imbottita di esplosivi nella strada Fahd al-Salem di Kuwait City, qualora non fosse stato possibile farla saltare in aria all'Università dove Bush era atteso per una cena.



La bara di una delle vittime del bombardamento Usa.

TONI FONTANA

«Vi puniremo, tutti coloro che intendono attaccare l'Irak sono per noi motivo di orgoglio». La stampa del regime non precisa il nome dell'alto funzionario dei servizi iracheni che ha pronunciato ieri questa minaccia. Il giorno dopo a Baghdad rispetta il copione, purtroppo ricorrente in Irak, delle lacrime e delle minacce. Le prime sono senza dubbio vere e testimoniano il dolore popolare per la morte dei civili delle minacce invece è lecito dubitare. Ben difficilmente Saddam ha in mente di scatenare bande di terroristi in giro per il mondo esponendo l'Irak all'inevitabile rappresaglia Clinton su questo ha parlato chiaro. Se da un lato il raid missilistico è dunque soprattutto un severo ammonimento agli imbuttori di autobombe dall'altro non ha risolto affatto il problema centrale, e cioè la «stabilità» del regime di Baghdad e, più in generale, il difficile rapporto tra Washington e il venegato mondo arabo. Centinaia di migliaia di iracheni hanno affollato ieri le mosche di Baghdad e di tutto il paese. Anche nelle chiese cat-

toliche e di altre confessioni sono svolte cerimonie funebri per ricordare le otto vittime del raid americano. Cortei rabbiosi e urlanti hanno percorso le strade di Baghdad dietro le bandiere degli uccisi. Gli slogan sono sempre gli stessi, e cioè quelli dei tempi della guerra del Golfo e delle altre manifestazioni di piazza accusate all'Occidente e agli americani e un coro di grida di vendetta. Fin qui l'attesa risposta popolare, promossa ed organizzata certamente dagli onnipresenti propagandisti del regime, ma certamente, almeno in parte, spontanea e sentita da larghi strati della popolazione. Il raid degli iracheni ha posto drammaticamente gli iracheni di fronte ad un'amara realtà: l'embargo resterà. E ciò preoccupa ben più dei missili. La miseria degli strati più poveri della popolazione è giunta ormai a livelli intollerabili. Mentre il regime finanzia faraoniche ricostruzioni dei palazzi ministeriali e dei ponti distrutti, gli ospedali mancano i farmaci di base. E il rais si scaglia contro l'Occidente che mantiene le sanzioni facendo

Depennato dalla lista dei super-ricercati il predicatore Abdel Rahman Allarme terrorismo negli Usa Ma lo sceicco cieco resterà libero

Clinton insiste: il bombardamento di Baghdad è un monito per tutte quelle nazioni che volessero sponsorizzare azioni terroristiche contro gli Stati Uniti. Eppure le indagini sull'attentato al World Trade Center hanno fin qui portato alla scoperta di un solo riconoscibile «legame internazionale»: quello tra gli attentatori e la guerra afgana finanziata dalla Cia. L'enigmatica figura dello sceicco Abdel Rahman.

Il problema è che, partendo da quest'ultimo possibile «casus belli», assai arduo è individuare gli eventuali destinatari dell'ammonimento clintoniano. Quali sono, infatti, i «legami internazionali» dei terroristi catturati a New York? L'Iran? Non ce ne è traccia. L'Irak? Ancora meno. Il Sudan? Difficile arrivare a questa conclusione partendo dal fatto che tre degli ultimi otto arrestati provengono da quel paese. Ed in verità tutte le strade che portano alle cellule terroristiche scoperte a New York sembrano, piuttosto, partire da luoghi assai diversi da quelli implicitamente evocati dal proclama di guerra di Clinton. Luoghi fino a non molto tempo fa assai familiari alle «battaglie di libertà» combattute dal governo degli Stati Uniti in molte parti del mondo.

Seguendo a ritroso le esperienze dei principali protagonisti della storia si arriva infatti, quasi inamovibilmente, a Peshawar, la città del Pakistan settentrionale che, lungo tutti gli anni '80 - con il solido appoggio della Cia - fece da retroterra alla guerra santa contro gli invasori sovietici dell'Afghanistan. A Peshawar si era addestrato al combattimento Mahmud Abouhalima, l'egiziano che gli inquirenti considerano il più importante tra i sette imputati per l'attentato al World Trade Center. Per Peshawar e, quindi, per l'Afghanistan, erano passati Ibrahim Elmagbrovi, un altro degli arrestati per l'attacco alle torri gemelle, e Siddiq Ibrahim Siddiq, il sudanese che comandava la cellula terroristica arrestata la scorsa settimana. E le cronache ci dicono come di uomini cresciuti a Peshawar - e forgiati nella jihad afgana - sia in effetti nacque quello dell'Alfah Refugee Center di Brooklyn il cui nome di continuo ricorre nelle indagini newyorkesi. Di che si tratta? Sul New

York Times, richiamando una celebre frase di Allen Dulles, il giornalista Alison Mitchell lo definisce un «disposal problem». Ovvero uno di quei problemi di «smaltimento dei rifiuti» che seguono ogni guerra segreta. Accadde negli anni '70 con i cubani che, protagonisti dei complotti anticastri organizzati dalla Cia, nemsero dalla sconfitta nelle vesti di percolosi ed incontrollati terroristi. E tutto lascia credere che qualcosa di simile stia accadendo oggi con consistenti settori del più feroce fondamentalismo islamico a suo tempo finanziato ed armato in Afghanistan. Grande è misterioso promotore di questo dramma ancora in via di rappresentazione è lo sceicco Omar Abdel Rahman, il predicatore cieco che, pur palesemente al centro di tutte le trame, sembra muoversi in una impenetrabile zona d'ombra fatta di complicità e protezioni. Rahman, dicono le cro-

nache, è giunto a Peshawar nel '90, proveniente dal natio Egitto ed accompagnato da un ministro ed impeccabile dirigente di combattente islamico (considerato l'ispiratore morale dell'attentato contro Sadat, era stato arrestato tre volte dalle autorità egiziane). Quindi, svolto il suo compito di indottrinatore degli uomini di Gulbuddin Hekmatyar (il capo della fazione islamica appoggiata dalla Cia), Rahman aveva preso la via degli Stati Uniti, beneficiando di una straordinaria serie di «visite» delle autorità di immigrazione. Prima infatti - nonostante il suo nome fosse bene in vista negli elenchi dei «terroristi internazionali» - è riuscito ad ottenere un visto turistico presso l'ambasciata di Kartum. Quindi, una volta installatosi negli Usa, ha con sorprendente facilità ottenuto lo stato di residente permanente. E, in questa sua legalissima veste, è passato in-

denne attraverso un paio di inchieste giudiziarie quella che vedeva in lui il mandante dell'omicidio di un altro dirigente islamico - Mustafa Shalabi, capo dello Alifah Refugee Center e contrario alla politica del terrorismo - e quella, appunto nata dall'attentato al World Trade Center. Né il mistero della sua impunità accenna ad acquietarsi: è di ieri, infatti, la notizia che il suo nome, originariamente al primo posto nella lista delle persone da arrestare la settimana scorsa, è stato all'ultimo momento cancellato per intervento dell'Attorney General Janet Reno. Una scelta tesa ad evitare la «creazione di un martire», come qualcuno sostiene? Un modo, come affermano altri, per mantenere una «preziosa fonte di intelligence»? Chissà. L'enigma continua. Ma assai improbabile è l'ipotesi che lo sceicco di Baghdad possano infine contribuire a risolverlo.

CHE TEMPO FA. Map of Italy with weather icons and text: IL TEMPO IN ITALIA: sulla nostra penisola è in atto un campo di pressioni con valori medi e molto elevati. E questa una situazione dalla quale possono scaturire sviluppi poco prevedibili. A differenza dei giorni scorsi il flusso freddo che, correndo dall'Europa nord-occidentale verso i Balcani interessava marginalmente il nostro settore nord-orientale e la fascia adriatica, si è spostato verso levante e investe direttamente le regioni balcaniche. Ad ovest si presentano due corpi nuvolosi: uno sul Mediterraneo centro occidentale, l'altro sul Golfo di Bisceglia. Ambedue questi corpi nuvolosi tendono a riunirsi formando una unica perturbazione che nelle prossime 48 ore dovrebbe interessare la nostra penisola. Dovrebbe trattarsi tuttavia di una perturbazione moderata e quindi con fenomeni di scarso rilievo. TEMPO PREVISTO: sulle Alpi centro-occidentali, sul Piemonte, la Valle D'Aosta, la Lombardia, la Liguria, la Toscana, l'Umbria, il Lazio e la Sardegna graduale aumento della nuvolosità per nubi prevalentemente stratificate. Non sono previste precipitazioni se non in forma sporadica. Sulle altre regioni italiane prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Senza notevoli variazioni la temperatura ma con valori decisamente elevati al sud e sulle isole maggiori. VENTI: deboli di direzione variabile con rinforzi da sud-ovest in prossimità delle isole maggiori. MARI: generalmente calmi ma con moto ondoso in aumento i mari di Sicilia e di Sardegna.

TEMPERATURE IN ITALIA. Table with columns for city and temperature. Cities include Bologna, Verona, Trieste, Venezia, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Pisa, Ancona, Perugia, Pescara, L. Aquila, Roma Urbe, Roma Fiumic, Campobasso, Bari, Napoli, Potenza, S. M. Leuca, Reggio C., Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

TEMPERATURE ALL'ESTERO. Table with columns for city and temperature. Cities include Amsterdam, Atene, Berlino, Bruxelles, Copenaghen, Ginevra, Helsinki, Lisbona, Londra, Madrid, Mosca, Nizza, Parigi, Stoccolma, Varsavia, Vienna.

ItaliaRadio. Programmi. List of radio programs with times and titles.

l'Unità. Tariffe di abbonamento. Table with columns for type of subscription and price. Includes sections for advertising rates and contact information.

Circuito Nazionale Feste de l'Unità. La Festa de l'Unità sul mare a Tortoreto Lido (Te) dal 2 all'11 luglio. Partirà dal 2 luglio la Festa de l'Unità sul mare sulla bella e ospitale costa abruzzese. Sono previsti concerti di Baccini e Cristiano De André, importanti presenze politiche parleranno del mare nei suoi aspetti turistici, economici ed ambientali. Tutti gli spettacoli oltre a balera, discoteca e piano bar sono ad ingresso gratuito. Per i ritardatari che volessero prenotare alberghi e campeggi convenzionati telefonare allo 0881/787723 - 241847.

IL NUOVO NUMERO DI TELEFONO DELLA Sinistra Giovanile nel Pds è 06/6711501

Gruppo Pds - Informazioni parlamentari. L'Assemblea del gruppo Pds della Camera dei deputati è convocata per oggi martedì 29 giugno alle ore 18. Le deputate e i deputati del gruppo Pds sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute di mercoledì 30 giugno (con inizio alle ore 9.30). Avranno luogo votazioni sui: mozioni boicotta, riforma elettorale.

ECONOMICI. CORRISPONDENTE pubbliche relazioni cercasi subito - inviare curriculum in italiano: CABINET GALLO, 31 Avenue Maizière, 06600 Antibes (Francia) - Fax 0033/93341209.

VAGANZE LIETE. RIMINI - PENSIONE ROSA DEL MARE - Via Serra 30 - Tel. 0541/382206 - Vicino mare - giardino recintato - Parcheggio - cucina casalinga abbondante - Giugno Settembre 29.000/32.000 - Luglio 21-31 Agosto 34.000/37.000 complessive - Direzione Arfotti

MicroMega. Le ragioni della sinistra. 3/93. Ennio Pintacuda / Bartolomeo Sorge. Rivoluzione cristiana o rifondazione democristiana? I due più famosi gesuiti d'Italia espongono senza perifrasi due opposte visioni sul futuro del cattolicesimo democratico.

Abbonatevi a l'Unità